

# SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

## 7<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE

(Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

### 79° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI GIOVEDÌ 17 APRILE 1986

**Presidenza del Presidente VALITUTTI  
indi del Vice Presidente SPITELLA**

#### INDICE

##### Disegni di legge in sede deliberante

«Modifica dell'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, concernente il riordinamento della docenza universitaria, relativa fascia di formazione nonché sperimentazione organizzativa e didattica» (295), d'iniziativa dei senatori Della Porta ed altri

«Definizione dello stato giuridico dei ricercatori universitari» (1152), d'iniziativa dei senatori Santalco ed altri

«Stato giuridico dei ricercatori universitari» (1352)

«Stato giuridico dei ricercatori universitari, procedure e termini relativi ai nuovi concorsi» (1420), d'iniziativa dei senatori Berlinguer ed altri

**(Seguito della discussione congiunta e rinvio)**

PRESIDENTE .....	Pag. 2, 3, 4
FALCUCCI, ministro della pubblica istruzione ...	2, 4
MEZZAPESA (DC) .....	4
MONACO (MSI-DN) .....	4

PANIGAZZI (PSI) .....	4
ULIANICH (Sin. Ind.) .....	Pag. 4
VALENZA (PCI) .....	3

«Riconoscimento dei diplomi rilasciati dalla Scuola superiore linguistica per interpreti e traduttori di Reggio Calabria» (842), d'iniziativa dei senatori Murmura ed altri

«Disciplina del riconoscimento dei diplomi rilasciati dalle Scuole superiori per interpreti e traduttori» (1442), d'iniziativa dei deputati Ligato e Mundo, approvato dalla Camera dei deputati

**(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni del disegno di legge n. 1442; assorbimento del disegno di legge n. 842)**

##### PRESIDENTE:

- Spitella (DC) .....	11, 12
- Valitutti (PLI) .....	4, 5, 6 e passim
AMALFITANO, sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione .....	5, 10, 11
NESPOLO (PCI) .....	7, 9
PUPPI (PCI) .....	9, 10, 11
SPITELLA (DC), f.f. relatore alla Commissione .	4, 6, 7 e passim
ULIANICH (Sin. Ind.) .....	4, 5, 6 e passim
VALITUTTI (PLI) .....	12

*I lavori hanno inizio alle ore 10,05.*

**Presidenza del Presidente  
VALITUTTI**

**DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE**

«**Modifica dell'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, concernente il riordinamento della docenza universitaria, relativa fascia di formazione nonchè sperimentazione organizzativa e didattica**» (295), d'iniziativa dei senatori Della Porta ed altri

«**Definizione dello stato giuridico dei ricercatori universitari**» (1152), d'iniziativa dei senatori Santalco ed altri

«**Stato giuridico dei ricercatori universitari**» (1352)

«**Stato giuridico dei ricercatori universitari, procedure e termini relativi ai nuovi concorsi**» (1420), d'iniziativa dei senatori Berlinguer ed altri  
(Seguito della discussione congiunta e rinvio)

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca il seguito della discussione congiunta dei disegni di legge: «Modifica dell'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, concernente il riordinamento della docenza universitaria, relativa fascia di formazione nonchè sperimentazione organizzativa e didattica», d'iniziativa dei senatori Della Porta ed altri; «Definizione dello stato giuridico dei ricercatori universitari», d'iniziativa dei senatori Santalco ed altri; «Stato giuridico dei ricercatori universitari»; «Stato giuridico dei ricercatori universitari, procedure e termini relativi ai nuovi concorsi», d'iniziativa dei senatori Berlinguer ed altri.

Riprendiamo l'esame sospeso ieri.

**FALCUCCI, ministro della pubblica istruzione.** Essenzialmente intervengo per scusarmi di non essere stata presente ieri in quanto per un equivoco ritenevo che il problema dei ricercatori sarebbe stato esaminato in Commissione questa mattina.

Sono molto lieta che le proposte ultime fatte dal senatore Scoppola, a me note e con le quali pienamente consento, abbiano registrato una convergenza così ampia che mi

pare rispondente all'interesse comune e alla linea che il Governo fin dall'inizio ha sostenuto quando ha presentato il disegno di legge sui ricercatori, una linea che considerava il disegno di legge del Governo un punto di riferimento aperto ad un confronto che tenesse conto (e voglio rinnovare il ringraziamento al senatore Scoppola, al Presidente, al comitato ristretto e a tutta la Commissione per il lavoro compiuto) di tutte le indicazioni e gli approfondimenti che si fosse ritenuto utile effettuare nell'interesse dell'università.

Mi pare quindi che sia molto importante il merito delle proposte presentate dal relatore Scoppola, sulle quali il Governo consente; il Governo inoltre intende assicurare la sua ulteriore partecipazione attiva al comitato ristretto per gli approfondimenti tecnici, in particolare su alcuni punti sui quali si è soffermata fin da ieri l'attenzione degli onorevoli senatori.

Voglio quindi esprimere l'auspicio che sia possibile concludere rapidamente l'iter, perchè gli onorevoli colleghi sanno, quanto e meglio di me, come questo provvedimento sia vivamente atteso, non solo dai ricercatori confermati, i quali sono portatori di una esigenza soggettiva comprensibile e meritevole di grande attenzione, ma da tutto il mondo universitario, soprattutto per quanto riguarda la possibilità di riattivare rapidamente il circuito di inserimento di nuove energie nell'università.

Di ciò ho avuto conferma anche negli ultimi due giorni, in cui ho partecipato presso l'università di Genova a due importanti convegni scientifici relativi a progetti finalizzati, uno sull'oncologia e uno sull'Antartide. Ho avuto, in questa circostanza l'occasione di contatti con un'ampia e qualificata parte del mondo accademico sul problema gravissimo della pratica impossibilità di assicurare l'inserimento di giovani ricercatori nell'università.

Quindi l'auspicio di rapida conclusione è ispirata soprattutto dalla esigenza di consentire l'attivazione dei concorsi per nuovi ricercatori, in una prospettiva di assetto giuridico non provvisorio, ma rispondente ad esigenze di funzionalità dell'università.

Un'unica cosa vorrei aggiungere in relazione alla connessione che è stata evidenziata tra la definizione dello *status* dei ricercatori e del relativo organico in rapporto ai processi di innovazione didattica. Il lavoro di revisione delle tabelle dei corsi di laurea sta procedendo a ritmo molto intenso; ho motivo di ritenere che esso potrà essere concluso in tempi sufficientemente rapidi così da consentire all'università di realizzare un rapporto equilibrato tra esigenze funzionali ed organico dei ricercatori. Quindi, mentre sul piano parlamentare è in corso l'esame di provvedimenti che devono definire aspetti istituzionali dell'assetto universitario (quello sui ricercatori al Senato, quello sugli ordinamenti didattici alla Camera), il disegno di legge predisposto dal Governo, sull'autonomia universitaria e sui nuovi ordinamenti dell'università, è all'esame del Consiglio universitario nazionale. Per quanto riguarda l'innovazione didattica, il Ministero ha già attivato per tutti i corsi di laurea dei gruppi di lavoro (che hanno fatto seguito ai seminari di studio svoltisi lo scorso anno), i quali stanno predisponendo ipotesi di tabelle che verranno inviate a tutte le facoltà. Infatti l'obiettivo da raggiungere è il coinvolgimento di queste ultime e sulla base del parere da esse manifestato il Consiglio universitario nazionale a sua volta potrà esprimere il suo parere. Così come si è arrivati alla definizione di una nuova tabella, dopo cinquant'anni, per gli studi di medicina, mi auguro che si possa nel termine di pochi mesi realizzare tale obiettivo per tutti i corsi di laurea.

Ciò consentirà di definire anche i criteri di distribuzione dei ricercatori, tenendo conto delle piante organiche elaborate appunto sulla base del nuovo assetto istituzionale. Mi sembra molto appropriata la proposta avanzata dal senatore Scoppola e condivisa dagli onorevoli senatori, secondo la quale l'organico dei ricercatori deve essere quantitativamente dimezzato rispetto alla situazione attuale, per consentire nel concreto un fisiologico scorrimento dalla fase di reclutamento e formazione alla fase di piena responsabilità della carriera accademica.

La programmazione universitaria, a mio avviso, dovrà nelle sue procedure essere ro-

vesciata rispetto alla situazione attuale. Si dovrà prevedere non una programmazione che dal Ministero va a pervadere e a condizionare l'organizzazione dell'università, ma al contrario un processo che parte dalle singole università, sulla base della pianta organica strutturata in relazione al nuovo assetto didattico, e nella prospettiva di uno sviluppo programmato.

Ciò consentirà di evitare per il futuro quello che è avvenuto per il passato; cioè una proliferazione di cattedre non rapportata ad una definizione organica dei piani di studio, bensì alla crescita del numero delle materie, molto spesso eccessive rispetto agli obiettivi didattici dell'università. Quindi credo sia possibile soddisfare l'esigenza — che ho visto ripresa ieri dal senatore Covatta in particolare — di dare compiutezza alla migliore utilizzazione dei ricercatori con riferimento agli ordinamenti didattici.

Ciò a mio avviso si può realizzare senza ritardare l'approvazione del disegno di legge in esame. Noi possiamo rapidamente procedere all'approvazione del provvedimento e così realizzare la migliore utilizzazione dei ricercatori, perchè contestualmente si saranno definiti i nuovi assetti didattici.

Volevo semplicemente, anche sotto il profilo personale, esprimere la soddisfazione del Governo per la convergenza registratasi in merito al provvedimento e assicurare la Commissione che il Governo continuerà ad essere parte concorrente per la definizione della normativa in materia.

**PRESIDENTE.** Ringrazio vivamente il Ministro della pubblica istruzione, che ha manifestato l'adesione del Governo alle linee di massima delineate nel corso della seduta di ieri. Se però vi sono dei colleghi che desiderano intervenire in merito alle dichiarazioni testè rese dal Ministro, ne hanno facoltà.

**VALENZA.** Signor Presidente, a nome della mia parte politica manifesto l'apprezzamento per le dichiarazioni rese dal Ministro. La linea emersa ieri riceve così una conferma ed una garanzia in direzione di una conclusione positiva dell'*iter* di questo provvedimento.

7<sup>a</sup> COMMISSIONE

79° RESOCONTO STEN. (17 aprile 1986)

MEZZAPESA. Signor Presidente, il Gruppo della Democrazia cristiana prende atto con soddisfazione della convergenza registratasi fra le varie opinioni — e non solo le opinioni — ed il lavoro che il relatore Scoppola ci ha presentato nelle sue conclusioni ieri.

PANIGAZZI. Signor Presidente, anche noi socialisti prendiamo atto delle dichiarazioni del Ministro e ne siamo particolarmente lieti, ricordando che precedentemente avevamo sollevato delle perplessità rispetto al progetto originario.

In questa sede, non avendolo fatto ieri, vorrei a titolo personale — perchè il collega Covatta è intervenuto a nome del Gruppo — ringraziare in modo particolare il relatore Scoppola che ha dato un grosso contributo nel senso della convergenza delle opinioni per l'accoglimento di questo disegno di legge.

ULIANICH. Ringrazio il Ministro per essere venuto in Commissione ad illustrarci la sua posizione, augurandomi che da parte sua ci sia piena disponibilità anche per alcune correzioni del testo, il quale richiede ancora qualche riflessione e qualche ritocco.

FALCUCCI, *ministro della pubblica istruzione*. Interverrò a tale proposito anche in sede di sottocommissione.

MONACO. Signor Presidente, a nome del Gruppo del Movimento sociale italiano voglio associarmi alla soddisfazione espressa anche dagli altri colleghi per la collaborazione veramente armonica che si è registrata fra Governo, Commissione e partiti in merito a questo importante provvedimento.

PRESIDENTE. Non facendosi osservazioni, il seguito della discussione dei provvedimenti in titolo è rinviato ad altra seduta.

*I lavori proseguono in altra sede dalle ore 10,25 alle ore 11,55.*

**«Riconoscimento dei diplomi rilasciati dalla Scuola superiore linguistica per interpreti e traduttori di Reggio Calabria» (842)**, d'iniziativa dei senatori Murmura ed altri

**«Disciplina del riconoscimento dei diplomi rilasciati dalle Scuole superiori per interpreti e traduttori» (1442)**, d'iniziativa dei deputati Ligato e Mundo, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni del disegno di legge n. 1442; assorbimento del disegno di legge n. 842)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge: «Riconoscimento dei diplomi rilasciati dalla Scuola superiore linguistica per interpreti e traduttori di Reggio Calabria», d'iniziativa dei senatori Murmura ed altri; «Disciplina del riconoscimento dei diplomi rilasciati dalle Scuole superiori per interpreti e traduttori», d'iniziativa dei deputati Ligato e Mundo, già approvato dalla Camera dei deputati.

Riprendiamo il dibattito sospeso il 25 marzo scorso.

Avverto che, in assenza del senatore Kessler, svolgerà la funzione di relatore il senatore Spitella.

ULIANICH. Preliminarmente alla ripresa della discussione intendo ribadire che il Governo non ha ancora riferito alla Commissione in ordine alla richiesta di dati, più volte avanzata. Non ci interessano tanto le parole quanto i fatti ed il chiedere dati non è certo una mera ostinazione retorica. Chiediamo una maggiore serietà nei rapporti fra Governo e Commissione. Nel caso in cui il Governo non potesse entrare in possesso dei dati, glieli forniremo noi, ed il Governo stesso, dopo, dovrà pronunciarsi sulla loro veridicità o meno.

SPITELLA, *f.f. relatore alla Commissione*. Signor Presidente, l'ultima volta che abbiamo esaminato il disegno di legge, avevamo convenuto di orientarci, salvo la richiesta del senatore Ulianich, verso l'approvazione del testo pervenuto dalla Camera dei deputati. Si è discusso sull'opportunità o meno di introdurre emendamenti ma avevamo rilevato che alcune integrazioni e qualche perfezionamento potevano essere possibili attraverso la presentazione di ordini del giorno. Alcuni infatti ritenevano che, a causa di inserimenti di poco conto, non conveniva rinviare alla Camera il provvedimento in

questione. Avevamo altresì concordato di discutere il disegno di legge verso la metà del mese di aprile, nella speranza che il Governo avrebbe fornito i dati richiesti; in caso contrario, il Senato avrebbe ugualmente adottato una decisione in ordine alla questione.

Auspico pertanto che il Governo esprima la sua opinione sull'argomento, dopodiché assumeremo le opportune decisioni.

**PRESIDENTE.** Vorrei chiedere scusa al senatore Ulianich. Non ho tenuto presente la sua richiesta di ulteriori dati ed invidio, senatore Ulianich, la sua precisa ed ammirabile precisione mnemonica. In precedenza fu anche rilevato che difficilmente saremmo entrati in possesso di questi dati anche perchè li stiamo chiedendo, in più occasioni, a successivi Sottosegretari. Sembra quasi che i dati non esistano.

**AMALFITANO, sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.** Signor Presidente, vorrei innanzitutto ricordare che già nella discussione precedente è stato lamentato il susseguirsi di vari Sottosegretari e quindi la mancanza di un interlocutore cui far riferimento. In quella occasione mi assunsi la responsabilità, di fronte alla Commissione, di essere presente nel prosieguo della discussione dei disegni di legge in esame e di sensibilizzare gli organi competenti e le direzioni degli uffici per inviare la documentazione da voi richiesta. Non vorrei, senatore Ulianich, che lei giudicasse il Governo disattento nei confronti della Commissione e dei suoi autorevoli membri. Inoltre vorrei precisare che a tutt'oggi non sono in grado di fornire il nominativo del rappresentante del Ministero della pubblica istruzione nel consiglio di amministrazione della Scuola di Milano.

Quindi molto probabilmente (ma lo anticipo in via provvisoria perchè ho bisogno di ulteriori indagini al riguardo) la nomina di un rappresentante del Ministero della pubblica istruzione nel consiglio di amministrazione non è mai stata effettuata. Avevo anzi avvisato la segreteria della Commissione che con molta probabilità stamattina non saremmo

stati in grado di fornire le delucidazioni richieste.

Per quanto riguarda il numero degli iscritti, senatore Ulianich, la Scuola con le sue succursali presenti in Italia sfugge a qualsiasi intervento di censimento e di controllo da parte del Ministero, quindi ho dovuto sollecitare i provveditorati periferici — fra l'altro non competenti al riguardo — in modo che sia possibile eseguire indagini ed utilizzare i dati che mi perverranno per confrontarli con quelli di cui lei dispone.

La prego comunque di credere che c'è tutto l'impegno personale — per quello che vale — e del Ministero della pubblica istruzione di rendersi attenti e diligenti rispetto alle richieste avanzate da questa Commissione.

**PRESIDENTE.** Se da parte dei colleghi comunisti e indipendenti di sinistra c'è la richiesta di acquisire — quanto meno di fare un ultimo tentativo di acquisire — questa documentazione che ora il Ministero della pubblica istruzione non è in grado di fornirci, non posso non accogliere tale esigenza, perchè l'altra volta motivammo il rinvio dell'esame del provvedimento anche con questa argomentazione.

Se, ripeto, i colleghi Ulianich e Nespolo insistono nella richiesta di questa documentazione, non possiamo che rinviare ad un'altra seduta l'ulteriore corso dell'esame del disegno di legge.

**ULIANICH.** Signor Presidente, innanzitutto volevo ringraziare il sottosegretario Amalfitano, sulla cui serietà e sul cui rispetto nei confronti della Commissione non è mai esistito in me alcun dubbio. E vorrei ringraziarlo anche per quello che con grande chiarezza ha detto in ordine alla lacuna esistente nel consiglio di amministrazione della Scuola di Milano, in quanto il Ministero della pubblica istruzione non avrebbe ancora nominato un suo rappresentante in seno al consiglio stesso.

Ma, signor Presidente, al di là della questione, che potrebbe essere considerata di principio ed alla quale mi sono riferito in inizio di discussione, vorrei chiedere al Mini-

stero della pubblica istruzione alcuni chiarimenti: non si tratta di durezza, o di voler mantenere le proprie posizioni, quanto di problemi che a mio avviso possono scaturire da una lettura dei dati.

Vorrei chiedere al Ministero della pubblica istruzione se è vero che gli iscritti a queste scuole di interpreti e traduttori sarebbero circa 7.800 ogni anno; se risponde al vero che la tariffa per l'iscrizione si aggirerebbe fra i tre e i quattro milioni annui; se è vero che la «simultanea» sia una disciplina facoltativa; se è vero che il 99 per cento degli iscritti si diplomano ogni anno e soltanto l'1 per cento, dunque, resti fuori, a fronte di alcuni altri dati, signor Sottosegretario, e cioè che a Trieste si avrebbero fra i 10 e i 20 diplomati l'anno, per cui si registrerebbe una cifra minimale in rapporto alle migliaia di diplomati che verrebbero sfornati da queste scuole.

Come vede, signor Presidente, la questione non investe soltanto i dati, ma anche il significato politico e legislativo del provvedimento.

**PRESIDENTE.** Ho il timore che gli iscritti siano anche più di 7.800. Però questo è un argomento a favore del disegno di legge.

**ULIANICH.** Lo so, signor Presidente, ma occorre vedere fino a che punto il provvedimento dovrebbe poi essere corretto in alcune parti.

Vorrei aggiungere per comune informazione che i membri dell'Associazione nazionale interpreti sono attualmente 2.000 in tutto il mondo. Se teniamo conto di queste cifre abbiamo uno squilibrio che apparirebbe — uso il condizionale — veramente grave.

**PRESIDENTE.** Però noi siamo deficitari negli organismi internazionali per quanto riguarda i traduttori!

**ULIANICH.** Sì, signor Presidente, ma confrontando i dati, si potrà accorgere che i diplomati di un solo anno basterebbero a coprire tutto il *deficit*. Dovremmo quindi fare un minimo di riflessione. Vorrei aggiungere

— e concludo — che sia nel resto d'Europa, sia negli Stati Uniti esistono su questo piano soltanto delle facoltà universitarie e non degli istituti.

Dunque la richiesta di dati al Ministero non è questione di curiosità o di ottusità: è semplicemente quella che io ritengo una piattaforma conoscitiva necessaria per poter procedere ad una legiferazione corretta.

**SPITELLA, f.f. relatore alla Commissione.** Signor Presidente, io credo che le informazioni che ci ha dato l'onorevole Sottosegretario ci confermino che in questo momento c'è una situazione che è del tutto al di fuori del controllo del Ministero della pubblica istruzione; d'altra parte, la legge che regola la Scuola di Milano è fatta nel modo che sappiamo, e cioè non comporta alcun controllo da parte del Ministero della pubblica istruzione. Se poi nel fare lo statuto i promotori della scuola hanno introdotto l'ipotesi di un rappresentante del Ministero in seno al consiglio di amministrazione (che poi non hanno nemmeno acquisito), è una cosa che hanno fatto di loro iniziativa, ma in effetti la legge 2 aprile 1968, n. 458, non lo prevede. Come gli onorevoli colleghi sapranno, in quanto tale legge è riportata nel fascicolo che la segreteria opportunamente ci ha preparato, al primo comma dell'articolo unico si dice: «I diplomi rilasciati dalla Scuola superiore per interpreti e traduttori di Milano sono riconosciuti validi ad ogni effetto per l'esercizio della professione di interprete-traduttore, di interprete parlamentare e di segretario-interprete». Non c'è assolutamente alcun riferimento al Ministero della pubblica istruzione, il quale quindi non ha dati e, da un certo punto di vista, non gliene possiamo far colpa perchè non c'è un rapporto di vigilanza del Ministero stesso sulla Scuola.

L'onorevole Sottosegretario, nella sua diligenza, ha investito del problema i provveditori, ma quando saranno in grado di raccogliere questi dati? Probabilmente fra molti mesi e in una forma molto empirica, molto discutibile perchè poi se queste scuole sono disseminate in varie città bisogna coinvolgere una serie di provveditori: figuriamoci se il provveditore di Roma è in grado di andare

ad inseguire le varie sezioni di questa Scuola di Milano!

Ma, appunto, come diceva il Presidente, sulla base anche dei dati molto utili che ci ha fornito il senatore Ulianich, per i quali lo ringraziamo e li accettiamo...

ULIANICH. Io li do come ipotetici.

SPITELLA, *ff. relatore alla Commissione*. Sì, ma ritengo che potranno essere inesatti nell'ordine di qualche centinaio di unità, non certamente di più; potranno essere dei dati non precisi per difetto, come diceva il Presidente.

Ora, credo che l'approvazione del disegno di legge n. 1442 nel testo che ci è pervenuto dalla Camera sia intanto un primo passo non solo per le scuole che verranno ma anche per la Scuola di Milano che, a mio parere, costituisce il problema più urgente da risolvere, perchè l'ultimo comma dell'articolo 1 recita: «Le Scuole superiori per interpreti e traduttori, già abilitate per legge» (è il caso della Scuola di Milano) «a rilasciare diplomi validi ai fini dell'esercizio della professione, devono provvedere agli adempimenti prescritti nei precedenti commi entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge». Cioè devono, in qualche modo, adeguare la loro struttura a un modello di tipo universitario, e questa è la cosa più importante che noi chiediamo.

Pertanto, relativamente a questo *mare magnum* di sezioni, di sottosezioni, di sezioni distaccate che non hanno un livello universitario, delle due l'una: o dovrà imboccare la strada del raggiungimento di un tale livello oppure si troverà escluso da questo tipo di scuola abilitata a dare dei diplomi di così alto rilievo. Ritengo infatti, senatore Ulianich, che in effetti le cose stiano in questo modo e cioè che i veri diplomi di livello universitario che sono spendibili negli organismi internazionali e che danno l'accesso a quell'Associazione internazionale di interpreti parlamentari da lei ricordata siano praticamente quelli rilasciati dalla Scuola di Trieste; probabilmente dalla Scuola di Milano ben pochi usciranno con una preparazione professionale di altissimo livello.

Credo quindi che faremmo bene ad approvare il disegno di legge pervenutoci dalla Camera dei deputati. Se il senatore Ulianich ci propone qualche emendamento che possa meglio regolare la materia, penso che si possa anche prenderlo in considerazione e che non vi siano difficoltà ad accettarlo. Se invece — come ritengo sia bene fare — ci riserviamo di rivedere la materia nell'ambito della riforma degli ordinamenti didattici universitari, in cui si procederà all'istituzione, mi pare di poter prevedere, dei diplomi di primo livello, si potrà allora procedere ad una ristrutturazione più completa ed organica.

Intanto — ripeto — approviamo questo disegno di legge, che potrà avere il valore di una legge-ponte, e poi, al momento in cui sarà definita la cornice più generale, per così dire, potremo anche ritornare sulla questione. Ma lasciare la situazione immutata per altri mesi è una cosa che non potrei condividere.

Per questo mi permetto di rivolgere un appello ai colleghi della Commissione per arrivare almeno ad una prima decisione.

NESPOLO. Signor Presidente, questa richiesta di dati più volte avanzata dal senatore Ulianich e, credo, da tutta la Commissione al Governo ed il fatto che finalmente sia stato detto dal sottosegretario Amalfitano che l'impedimento nel reperirli nasce dalla circostanza che esiste una difficoltà reale del Ministero di conoscere questa realtà, spinge il mio Gruppo a prendere atto di ciò come un fatto politico.

Il senatore Ulianich ci ha fornito dei dati; altri, che grosso modo coincidono, li abbiamo reperiti noi e credo che lo stesso abbiano potuto fare anche altri colleghi. A questo punto quindi si tratta di prendere atto che vi è una situazione — a me personalmente sconosciuta — di totale mancanza di controllo del potere pubblico. Non si tratta della solita diatriba se sia meglio il pubblico o meno, ma di una totale mancanza di controllo (e persino di conoscenza), dicevo, su un settore che poi tutti conveniamo nel definire quello dell'avvenire, ma anche quello del presente, che è essenziale per il nostro paese.

Quindi anch'io sono d'accordo sul fatto che avere comunque una legge, a questo punto, sia meglio che non averne alcuna, nel senso che se non facciamo nulla — hanno ragione il senatore Spitella e il presidente Valitutti — resta in vita la situazione cui ha dato luogo la legge del 1968, la situazione della Scuola di Milano, cioè di un mercato incontrollato e via dicendo.

Credo però (lo dico aprendo una parentesi per poi subito chiuderla, ma ritengo che sia giusto farlo) che se noi avessimo potuto confrontarci seriamente e rapidamente o, perlomeno, in tempi accettabili (perchè ormai il ritardo su tale questione è diventato inaccettabile) sulla riforma degli ordinamenti didattici, oggi non ci troveremmo probabilmente a dover ragionare su un provvedimento che il senatore Spitella benevolmente chiama «legge-ponte», ma che in realtà è un provvedimento che tenta di ordinare un settore privato del tutto fuori controllo, in assenza di qualsiasi iniziativa pubblica.

Mi ha molto colpito quanto detto dal senatore Ulianich, cioè che negli Stati Uniti e in tutti gli altri paesi europei la formazione per questo tipo di professionalità è compito dell'università. Oggi non è che non sia possibile all'università (in via sperimentale, lo abbiamo visto) istituire scuole per interpreti o veri e propri corsi di laurea, però mancano le risorse; l'unica esperienza è quella di Trieste.

A mio parere, saremmo andati in una direzione sbagliata se ci fossimo limitati (ma qui non l'ha proposto nessuno) a prendere in esame e ad approvare il disegno di legge d'iniziativa del senatore Murmura; si va invece in un'altra direzione. La Camera, con il suo provvedimento, ha già compiuto un buon passo avanti, ma non definitivo, perchè più sento queste notizie, compresa quella che il Ministero non ha nemmeno nominato il proprio rappresentante (anche se ad esso era consentito farlo dallo statuto) in seno al consiglio di amministrazione della Scuola di Milano, e più mi pare che noi dovremmo avere una legge che sia molto prescrittiva, che indichi con concretezza anche al Ministero le cose da fare e gli ambiti in cui muoversi.

A nome del Gruppo comunista devo dire che intendiamo approvare rapidamente il provvedimento pervenuto dalla Camera ma desideriamo introdurre alcune modifiche. Proponiamo cioè di sopprimere, al primo comma dell'articolo 1, le parole: «ai fini dell'esercizio della professione»; infatti i diplomi possono essere ritenuti validi se rispondono ad una serie di esigenze e di analogie con il corso di studi dell'università di Trieste, ma è diverso considerarli abilitanti e professionalizzanti, non solo rispetto alla Scuola interpreti ma anche rispetto all'intero nostro ordinamento universitario. Proponiamo altresì di sostituire, sempre al primo comma dell'articolo 1, le parole: «i relativi corsi» con le altre: «l'ordinamento didattico di tali scuole», in quanto nel primo caso gli effetti giuridici si esplicano quando i relativi corsi siano corrispondenti a quelli funzionanti in ambito universitario. L'essere corrispondente è termine molto vago poichè deve essere uguale il tipo di materie svolte; ma per una scuola interpreti è decisamente grave, ad esempio, che la disciplina della interpretazione simultanea sia facoltativa.

Inoltre esiste il problema, non meno grave, degli insegnanti. Ci risulta che in queste scuole a volte insegnano persone senza un adeguato titolo di studio; potrebbe essere giustificabile se almeno fossero in possesso di una comprovata capacità professionale di interpreti, ma spesso si tratta di cittadini di madrelingua staniera senza altri requisiti.

**PRESIDENTE.** Propongo una breve sospensione della seduta al fine di addivenire ad emendamenti concordati. Se non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

*I lavori vengono sospesi alle ore 12,30 e sono ripresi alle ore 13.*

**PRESIDENTE.** Riprendiamo i nostri lavori dopo la breve sospensione.

Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo all'esame degli articoli.

Propongo che a base dell'esame venga preso il disegno di legge n. 1442.

7<sup>a</sup> COMMISSIONE

79° RESOCONTO STEN. (17 aprile 1986)

Se non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

Do lettura degli articoli del disegno di legge n. 1442:

Art. 1.

1. I diplomi rilasciati da Scuole superiori per interpreti e traduttori, gestite da enti o privati, possono essere ritenuti validi ai fini dell'esercizio della professione e dispiegare i propri effetti giuridici solo nel caso in cui i relativi corsi siano corrispondenti a quelli funzionanti in ambito universitario ed il relativo ordinamento didattico sia stato approvato con decreto del Ministro della pubblica istruzione, sentito il Consiglio universitario nazionale.

2. Ai fini di cui al precedente comma, le Scuole devono altresì dimostrare le disponibilità di qualificato personale docente e non docente, nonché di idonee strutture e attrezzature, necessari all'efficace svolgimento dei corsi.

3. Le Scuole superiori per interpreti e traduttori, già abilitate per legge a rilasciare diplomi validi ai fini dell'esercizio della professione, devono provvedere agli adempimenti prescritti nei commi 1 e 2 entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge.

A questo articolo il relatore Spitezza ha presentato due emendamenti, tendenti a sostituire il primo ed il secondo comma rispettivamente con i seguenti:

«1. I diplomi rilasciati da Scuole superiori per interpreti e traduttori, gestite da enti o privati, possono dispiegare i propri effetti giuridici solo nel caso in cui la denominazione di detti diplomi e l'ordinamento didattico di tali Scuole siano corrispondenti a quelli esistenti in ambito universitario ed il relativo ordinamento didattico sia stato approvato con decreto del Ministro della pubblica istruzione, sentito il Consiglio universitario nazionale.

2. Ai fini di cui al comma 1, le Scuole devono altresì dimostrare le disponibilità di

qualificato personale docente e non docente, nonché di idonee strutture ed attrezzature, necessari all'efficace svolgimento dei corsi. I docenti delle materie di interpretazione simultanea e consecutiva devono essere altresì interpreti con comprovata esperienza professionale».

NESPOLO. La legge pone in modo preciso il problema della corrispondenza, però poi lascia al Ministero un'ampia discrezionalità a proposito della corrispondenza stessa.

ULIANICH. Io vorrei aggiungere soltanto una cosa. Non ci dovrebbe essere alcuna possibilità di diversa interpretazione del primo comma dell'articolo, in quanto la dizione iniziale «I diplomi» corrisponde a quanto è previsto dal primo comma dell'articolo 39 del decreto del Presidente della Repubblica n. 102 del 6 marzo 1982 che, in rapporto alla Scuola superiore di Trieste, considera due livelli: quello del diploma e quello della laurea. Dunque non c'è alcuna possibilità di confusione o possibilità di servirsi di quest'articolo per raggiungere o per inserire un eventuale corso di laurea.

SPITELLA, *f.f. relatore alla Commissione*. Lo scriva in un ordine del giorno, senatore Ulianich.

PUPPI. Ho una perplessità, non so fino a che punto giustificata. Noi andiamo a sopprimere, con l'emendamento proposto, il valore di abilitazione all'esercizio della professione del titolo acquisito presso queste scuole gestite da enti o da privati. Teniamo conto che quello stesso articolo 39, che giustifica il nostro riferimento all'ambito universitario, al comma quarto avverte che il diploma di traduttore-interprete e corrispondente in lingue estere, che è appunto un diploma di primo livello, ammette all'esercizio della professione per traduttori-interpreti e corrispondenti in lingue estere.

NESPOLO. Ma dicendo che «dispiegano i propri effetti giuridici» si intende anche questo.

7<sup>a</sup> COMMISSIONE

79° RESOCONTO STEN. (17 aprile 1986)

SPITELLA, *f.f. relatore alla Commissione*. Sì, è sufficiente dire che dispiegano i propri effetti giuridici.

PRESIDENTE. Anche secondo me è sufficiente e non provoca equivoci; noi ci siamo già soffermati sulla problematicità della parola «professione». Secondo il nostro codice le professioni intellettuali (e questa è certamente una professione intellettuale) sono quelle che hanno un ordine, che prevedono un albo e via dicendo. Quindi la parola «professione» è un po' pericolosa, a mio avviso, in quel testo; e lo sarebbe ancor di più se la introducessimo anche in questo, mentre, come nota la senatrice Nespolo, parlare degli «effetti giuridici» è comprensivo, non può dare luogo a difficoltà.

PUPPI. Voglio dire che la mia preoccupazione era esattamente quella del Presidente e della senatrice Nespolo, vale a dire che in ogni caso vi è un recupero di abilitazione all'esercizio della professione richiamandosi all'unico ordinamento a cui possiamo fare riferimento.

PRESIDENTE. Non c'è una «professione dell'interprete» perchè non c'è un ordine professionale, non c'è un albo; però questa parola, nell'uso corrente, si adopera.

SPITELLA, *f.f. relatore alla Commissione*. Si adopera anche nella legge istitutiva della Scuola di Milano, ma è però un uso improprio.

PRESIDENTE. È un uso improprio e questo uso improprio c'è però anche nel decreto del Presidente della Repubblica.

In proposito qual è il parere del rappresentante del Governo?

AMALFITANO, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Governo accetta l'emendamento.

ULIANICH. Signor Presidente, in merito al secondo emendamento vorrei svolgere la seguente considerazione.

Ci sono delle discipline nell'ambito dell'ordinamento scolastico relativo al conseguimento del diploma di traduttore ed interprete che potremmo ritenere meramente scientifiche, come ad esempio la letteratura tedesca o inglese, le quali non necessariamente richiedono una comprovata esperienza professionale nella lingua, bastando evidentemente una semplice conoscenza della lingua stessa. Viceversa, per quanto riguarda l'interpretazione simultanea e consecutiva non può non richiedersi la presenza di interpreti con comprovata esperienza professionale.

Per questo motivo, signor Presidente, ritengo che l'emendamento non sia pleonastico ma abbia un suo preciso significato.

AMALFITANO, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Governo è favorevole al secondo emendamento presentato dal senatore Spitella.

ULIANICH. Signor Presidente, insieme ai senatori Puppi, Nespolo e Spitella, intendo presentare il seguente ordine del giorno:

«La 7<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato, nell'approvare il disegno di legge numero 1442 precisa che il riferimento ai diplomi di cui al comma 1 dell'articolo 1 intende riferirsi unicamente al diploma previsto dall'articolo 39, primo comma, lettera a), del decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 102».

(0/1442/1/7) ULIANICH, PUPPI, NESPOLO, SPITELLA

SPITELLA, *f.f. relatore alla Commissione*. Signor Presidente, si potrebbe peraltro precisare che «il Senato intende riferirsi ai diplomi di livello universitario, quale quello previsto, eccetera». Infatti, se domani venissero istituiti diplomi di primo livello in altre università, avrebbe valore solo quello conseguito presso la Scuola di Trieste. Invece noi intendiamo dire che il riferimento è ai diplomi di primo livello, come quello che già esiste: questa è la sottigliezza, anche se in verità non si tratta di una grossa questione.

7<sup>a</sup> COMMISSIONE

79° RESOCONTO STEN. (17 aprile 1986)

PRESIDENTE. Personalmente sono più favorevole alla formulazione precedente.

ULIANICH. Concordo con il Presidente.

AMALFITANO, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Governo è favorevole all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno, presentato dai senatori Ulianich, Puppi, Nespolo e Spitella, di cui è stata poc'anzi data lettura.

**È approvato.**

Metto ora ai voti il primo emendamento presentato dal relatore all'articolo 1, tendente a sostituire il primo comma con il seguente:

1. I diplomi rilasciati da Scuole superiori per interpreti e traduttori, gestite da enti o privati, possono dispiegare i propri effetti giuridici solo nel caso in cui la denominazione di detti diplomi e l'ordinamento didattico di tali Scuole siano corrispondenti a quelli esistenti in ambito universitario ed il relativo ordinamento didattico sia stato approvato con decreto del Ministro della pubblica istruzione, sentito il Consiglio universitario nazionale.

**È approvato.**

**Presidenza del Vice Presidente  
SPITELLA**

PRESIDENTE, *f.f. relatore alla Commissione*. Metto ai voti l'emendamento presentato dal relatore, tendente a sostituire il secondo comma con il seguente:

2. Ai fini di cui al comma 1, le Scuole devono altresì dimostrare le disponibilità di qualificato personale docente e non docente,

nonchè di idonee strutture ed attrezzature, necessarie all'efficace svolgimento dei corsi. I docenti delle materie di interpretazione simultanea e consecutiva devono essere altresì interpreti con comprovata esperienza professionale.

**È approvato.**

Metto ai voti il terzo comma dell'articolo 1.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 1 nel suo complesso, con le modificazioni accolte.

**È approvato.**

**Art. 2.**

Il Ministro della pubblica istruzione, con proprio decreto, accertata la sussistenza dei requisiti di cui al precedente articolo 1, abilita le Scuole che ne facciano richiesta al rilascio dei diplomi aventi valore legale.

**È approvato.**

L'esame degli articoli è così esaurito.  
Passiamo alla votazione finale.

PUPPI. Ritengo esista una omissione laddove ci riferiamo agli ordinamenti didattici poichè non citiamo le norme e le condizioni di accesso. Potrebbe accadere che alcune scuole, gestite da enti o da privati, accettino studenti provvisti della sola licenza elementare. Temo le conseguenze della mancata esplicita previsione di ciò.

PRESIDENTE, *f.f. relatore alla Commissione*. Nelle scuole a fini speciali è già previsto il requisito del diploma di scuola media secondaria superiore. È tutto implicito.

7<sup>a</sup> COMMISSIONE

79° RESOCONTO STEN. (17 aprile 1986)

VALITUTTI. Quando si afferma che una scuola è di rango universitario è sottinteso il titolo di studio adeguato.

AMALFITANO, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Tale condizione si deduce dall'intera sistematica dell'ordinamento universitario in cui i predetti corsi si inseriranno: non è necessario ripetere ogni volta le condizioni di accesso.

PRESIDENTE, *f.f. relatore alla Commissione*. Poichè nessun altro domanda di parlare per dichiarazione di voto, metto ai voti il

disegno di legge n. 1442 nel testo modificato nel suo complesso.

**È approvato.**

Avverto che, in seguito a tale approvazione, il disegno di legge n. 842 resta assorbito.

*I lavori terminano alle ore 13,20.*

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

*Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale  
e dei resoconti stenografici*

DOTT. ETTORE LAURENZANO